

Cisl Scuola: ancora troppi i nodi

Treccani: «Vediamo cosa succederà»

■ I DUBBI: POCA AUTONOMIA CON LA «BUONA SCUOLA» TUTTO FA PENSARE AD UNA VISIONE CENTRALISTICA

I nodi, con l'inizio della scuola, vengono al pettine. È opinione del segretario provinciale della Cisl di Brescia Luisa Treccani, che ai blocchi di partenza delle lezioni delinea la sua opinione sulle questioni ancora aperte de «La Buona scuola».

«I principi della legge sono buoni: come non essere d'accordo con la lotta al precariato? - spiega il segretario -, Eppure i dubbi che abbiamo rimangono».

Primo tra tutti il nodo dell'organico potenziato: «Gli istituti possono decidere di potenziare il proprio organico in base alle necessità e ai piani di lavoro. Le richieste, però, devono essere fatte pervenire entro la fine di ottobre, per poi essere vagliate dal ministero e dall'ufficio scolastico regionale e accettate» ricorda Treccani.

La prima domanda riguarda dunque i tempi: quando verrà fornita risposta, così da permettere alle scuole di iniziare a lavorare?

Altra questione è sulle graduatorie: «Secondo il disegno di legge i posti saranno assegnati in base all'esaurimento delle graduatorie. Questo significa che una scuola potrebbe aver richiesto un docente di matematica e ricevere un insegnante di italiano qualora i titolari di matematica fossero esauriti. Questo vanificherebbe la pianificazione fatta in precedenza».

A novembre, fa notare ancora

A fine settembre un'assemblea organizzativa per realizzare un nuovo progetto

Treccani, la maggior parte dei docenti avrà un incarico: «Questo significa che i professori individuati accetteranno, ma solo per l'anno successivo, rimanendo di un anno l'inizio del programma».

Altro tema caldo, secondo Cisl, è il ruolo del preside vicario, che fino ad oggi poteva essere assunto da un docente esonerato part o full time dall'insegnamento per motivi contingenti. La Legge di Stabilità, però, non ammette questo tipo di esonero e Treccani si chiede come, non potendo plausibilmente contare sull'organico potenziato per le ragioni già citate, si possa far fronte a questa mancanza.

La Buona Scuola, ricorda ancora Treccani, fa del merito il suo baluardo: ma come conciliare questo aspetto con queste lacune?

E come parlare di autonomia quando, ancora una volta, è il ministero ad approvare o negare le richieste di taluni istituti, come quella di poter contare su un numero più elevato di alcuni insegnanti a favore di un programma formativo che abbia una logica?

Questi ed altri i temi caldi su cui il sindacato si spende. «Vogliamo continuare a mantenere alta l'attenzione su questi argomenti e lo faremo fino a fine settembre, quando daremo vita a un'assemblea organizzativa programmatica in cui il sindacato bresciano metterà sul piatto un progetto all'insegna dell'innovazione».

Il tutto in vista dell'assemblea della Cisl Scuola nazionale di inizio novembre, quando il sindacato farà sintesi di tutti gli input ricevuti dalle sedi distaccate, per porre le basi per nuove prospettive e metodi condivisi.



Nella legge si vuole affermare l'autonomia

Uno dei principi fondamentali della nuova legge è il rafforzamento dell'autonomia scolastica, cioè una libertà maggiore rispetto a quella che era prevista finora nella gestione degli edifici, della didattica, dei progetti formativi e dei fondi a disposizione di ogni singola scuola: le istituzioni scolastiche avranno il dovere di stabilire ogni tre anni un'offerta formativa. A questi tre anni saranno legati altri «do-

veri» dell'amministrazione, come per esempio gli organici, la mobilità del personale e le assunzioni. Ma questo a partire dal 2016. Il 2015 va considerato un anno di transizione. L'organico sarà gestito dal dirigente scolastico, cioè dal preside, che a partire dal 2016 potrà proporre le cattedre e i posti utilizzando gli albi territoriali in base a una sua valutazione (gli albi saranno definiti dal Miur en-

tro il 30 giugno 2016). La chiamata degli insegnanti sarà dunque diretta, senza più graduatorie, ma sulla base degli albi. Ai professori è stato comunque concesso di inviare la propria candidatura per i colloqui. L'incarico sarà conferito con l'accettazione della proposta. Nel caso di più proposte, il docente sceglierà fra quelle ricevute, restando l'obbligo di accettarne almeno una.